

**UOMINI E VOLPI**  
**Il vero ruolo**  
**dei cacciatori**

■ Gentile direttore, in merito all'articolo dai toni apocalittici apparso sulla Gazzetta di Mantova del 4 aprile scorso, come Wwf Mantovano riteniamo sia necessario fare chiarezza e smentire alcune affermazioni e teorie scientificamente non accettabili. In particolare ci riferiamo al ruolo dei cacciatori come promotori del controllo della popolazione delle volpi. Con quali procedure? Abbattendo, con metodi particolarmente brutali e in periodo di gestazione e allevamento dei giovani (ma il piano etico è in questo caso secondario a quello tecnico), una percentuale trascurabile della popolazione stimata (150 su oltre 2000)? La volpe è tra le specie con la maggiore resilienza demografica, cioè è capace di recuperare in pochissimo tempo la consistenza numerica precedente agli abbattimenti. Questo grazie alla presenza di una frazione importante della popolazione di individui non riproduttori che subito si

sostituiscono alle volpi decedute/abbattute. Insomma, come vuole il buon senso e come gli studi scientifici dimostrano ampiamente, l'unico modo per controllare efficacemente una popolazione animale (che si tratti di volpi, cornacchie, piccioni o gabbiani reali) consiste nel ridurre le sue fonti alimentari. Purtroppo questo collide con la pratica consolidata nel mondo venatorio di immettere prima di ogni stagione di caccia migliaia di animali come selvaggina "pronta caccia", facile preda delle volpi. Rimangono inoltre perplessi rispetto alla citazione di patologie trasmesse dalle volpi: il miglior modo per diffondere virus, batteri e parassiti della fauna selvatica è proprio quello di uccidere gli individui malati; in questo modo nuovi individui arriveranno nel habitat dove la malattia è ancora presente; il conseguente rimescolamento nella popolazione facilita lo spostamento delle malattie, infatti nei focolai di rabbia verificatisi nel Nord Est si è inter-

venuti efficacemente attraverso la vaccinazione, e non abbattendo gli infetti. Inoltre, i metodi usati per la stima di una popolazione di volpi basandosi solo sul numero di tane lasciano parecchi dubbi: poiché ciascuna volpe può scavare più tane, occorre anche fare chiarezza sulle procedure adottate nel caso di coabitazione fra volpe e tasso: si sopprimono entrambi...? Su questo e sulle altre questioni sopraesposte, è nostra intenzione confrontarci con gli organi preposti una volta letto il piano ufficiale. Sulla predazione di pollame domestico da parte della volpe (fatto già descritto da Esopo qualche secolo fa) è evidente che sia un fenomeno normale, ma facilmente prevenibile o quantomeno si possano fortemente ridurre i danni chiudendo i pollai durante le ore serali e notturne. In conclusione vogliamo affermare che in base alle conoscenze sulla biologia delle specie e al funzionamento degli ecosistemi, questo meto-

do di gestione della volpe è completamente privo di qualsiasi fondamento scientifico e che invece di questi interventi, che probabilmente accontentano qualche frangia di cacciatori, sarebbe molto più utile e opportuno lavorare sugli interventi di riqualificazione ambientale per garantire un ambiente più sano e meno dipendente da lanci di animali e controlli di altri.

**Donato Artoni**  
**Presidente Wwf mantovano**

Prendiamo atto delle sue precisazioni. Nessun tono apocalittico da parte nostra: il problema esiste ed è molto sentito tra gli agricoltori, così come quello delle nutrie. (gdm)



# RIFIUTI "La Foresta che avanza" propone volontari Ambientalisti in Comune

CORDENONS - (m.a.) Rifiuti, residui di materiale utilizzato nell'edilizia (e spesso contenente parti in amianto), anche un condizionatore d'aria da muro (*in foto*) rinvenuto nei giorni scorsi. Di tutto e di più, a due passi dalle aree protette dei Magredi e dal greto del Cellina e del Meduna. E stavolta a intervenire per denunciare la situazione e chiedere al Comune un intervento urgente in grado di tamponare lo sfregio è il gruppo "La foresta che avanza - Friuli Venezia Giulia", branca regionale della divisione ambientalista di Casa Pound Italia. Nei giorni scorsi infatti il responsabile del movimento ambientalista, Enrico Bortoletto, ha richiesto all'amministrazione di Cordenons l'intervento per riqualificare aree inquinate dei parchi, in particolare vicino alla nuova centrale elettrica e accanto al greto del fiume Meduna. Inoltre la richiesta cita esplicitamente la disposizione da parte dei militanti a collaborare con gli operatori comunali. «La salvaguardia e la riqualificazione dell'ambien-

te è il nostro obiettivo primario, per questo abbiamo spinto esplicitamente al comune di intervenire per far fronte a questa situazione - sostiene Enrico Bortoletto - E' una situazione piuttosto degradante: sono stati rinvenuti diversi tipi di rifiuti, addirittura un condizionatore». Un fenomeno che i cordenonesi in realtà conoscevano bene già da tempo e che aveva già trovato spazio sia sulla stampa che sui social network. Oggi però c'è un documento scritto, una protesta arrivata direttamente in municipio che si è trasformata in una richiesta. Intanto, in un piccolo giardino di fronte al Tramit, una residente si è armata di paletta e cestino portatile, ripulendo da sola un'area verde prima affollata di deiezioni animali e rifiuti. In quel caso la foresta è avanzata senza bisogno di lettere ufficiali.

© riproduzione riservata



Peso: 20%

## LA PROPOSTA DEL PRESIDENTE DEL CONSIGLIO REGIONALE SCATENA LA POLEMICA

# «A scuola si insegni che è un'attività utile»

Il verde Spanò risponde a Bruzzone: «Campagna elettorale, cerca di accalappiare voti»

«È NECESSARIO spiegare bene ai giovani, fin dalle scuole, l'importanza della caccia e l'utilità del prelievo venatorio». Questa, secondo il presidente del consiglio regionale Francesco Bruzzone - leghista e cacciatore indefesso - la soluzione per arginare il proliferare dei cinghiali. A stretto giro gli risponde uno dei portavoce metropolitani dei Verdi, Angelo Spanò: «Ritengo che la proposta di Bruzzone scaturisca dal fatto che siamo in campagna elettorale e si cerchi di accalappiare con ogni mezzo i voti dei creduloni».

Bruzzone argomenta la sua proposta: «Senza pregiudizi né luoghi comuni, senza falsi ambientalismo di facciata che tanti danni hanno creato negli ultimi decenni, occorre trasmettere alle nuove generazioni la purezza di una passione e di

una tradizione del territorio che di per sé esclude ogni tipo di abitudine malsana».

E non è casuale che sia un altro leghista, l'assessore alla Caccia Stefano Mai, a proporre una linea energica per affrontare la questione. E che, per mesi, ha dibattuto con il Comune di Genova, orientato a continuare a escludere - salvo casi limite - l'utilizzo di metodi cruenti per affrontare la presenza dei cinghiali in città.

«È ormai un dato di fatto che la fauna selvatica sia in aumento, un fenomeno che si è verificato negli ultimi anni di pari passo con i mutamenti subiti dal nostro territorio». Gli ultimi episodi per Bruzzone non lascerebbero alternative alle maniere forti: «Le cronache delle ultime settimane parlano di cinghiali nei centri cittadini,

sulle autostrade e nei cortili degli ospedali. A fronte dell'aumento della fauna selvatica, si sta registrando in maniera inversamente proporzionale una diminuzione di coloro che, più di ogni altro, provvedono al controllo della fauna, ovvero i cacciatori. E senza cacciatori il fenomeno non si può contrastare».

**R. SCU.**

© BY NC ND ALCUNI DIRITTI RISERVATI



Peso: 14%

**IL CASO**

**LE MISURE VERRANNO INVIATE A ROMA PER IL VIA LIBERA**

# «Allunghiamo la stagione della caccia ai cinghiali per fermare l'invasione»

## Il piano della Regione: 5 mila capi da abbattere

CINQUEMILA capi da abbattere in tutta la Liguria, prolungando la tradizionale stagione di caccia - chiusa a gennaio - per contenere la popolazione dei cinghiali. Così la Regione intende contenere la popolazione dei cinghiali che in Liguria, l'autunno scorso, era stata stimata in circa cinquantamila unità. Il piano di dettaglio è in fase di elaborazione, d'intesa con gli Ambiti territoriali di caccia. Una volta messo a punto, sarà inviato all'Ispra, l'Istituto superiore per la protezione dell'ambiente, per il definitivo via libera. Che, è scontato, non sarà ben accolto dagli oppositori dei metodi cruenti. Nel frattempo, sono stati almeno due (uno a San Fruttuoso), nei giorni scorsi, i danneggiamenti delle reti di contenimento, posate per limitare la discesa a valle degli animali.

L'impegno della Regione è una risposta allo stillicidio di avvistamenti ed episodi che, accanto ad avvistamenti perlopiù innocui, rappresentano invece un rischio per l'incolumità delle persone. Come accaduto lo scorso sabato notte sulla Genova-Serravalle, dove un cinghiale finito chissà come sulla carreggiata è stato travolto da almeno tre veicoli prima di causare il ribaltamento della Fiat su cui

viaggiava il manager genovese Claudio Gemme, gravemente ferito. Sul fatto proseguono gli accertamenti della polizia stradale e di Autostrade per l'Italia: ai fini della responsabilità - e di un eventuale risarcimento - è infatti essenziale comprendere come l'animale sia potuto finire sulla corsia, poco prima dell'uscita di Busalla.

E se i concessionari per il Codice della strada hanno infatti l'obbligo di delimitare il tracciato per evitare appunto intrusioni, ciò non toglie che la questione, sia nei contesti cittadini sia - com'è tuttavia più usuale - nell'entroterra, sia finita lievemente fuori controllo. «Per Genova - dice Stefano Mai, assessore regionale alla Caccia - abbiamo firmato un protocollo d'intesa, che ha ripartito gli impegni dei rispettivi enti coinvolti».

In parallelo è stato studiato il piano della caccia cosiddetta di selezione. «Quella che di norma riguardava solo i daini e i caprioli». Il disegno approvato a settembre, in vista della stagione di caccia, prevedeva di abbattere 24.860 capi in tutta la Liguria, 8.500 dei quali solo nei due Ambiti territoriali genovesi. Secondole stime, erano circa la metà di tutti gli esemplari presenti. I cacciatori, a dispetto del prolungamento di un mese del periodo di caccia, sono andati abbastanza lontani dal traguardo. Gli abbattimenti certificati da settembre a gennaio sono stati 19.741. E se il numero approvato in un primo tempo era un tetto massimo teorico, per la Regione è diventato un obiettivo da raggiungere. «Bisogna ricordare che le indicazioni dell'Ispra - continua Mai - tendono a essere conservative. E visto che il contingente di 24.860 era già stato approvato, riteniamo che per allentare la pressione sul territorio sia necessario raggiungere quella cifra».

Il "supplemento" al programma di controllo è in fase di redazione, con la collaborazione dei nove Atc regionali, chiamati a ripartire i capi mancanti sul territorio. A Genova i numeri non dovrebbero essere molto significativi: i due Ambiti hanno raggiunto il 96% e l'83% degli abbatti-

Il "supplemento" al programma di controllo è in fase di redazione, con la collaborazione dei nove Atc regionali, chiamati a ripartire i capi mancanti sul territorio. A Genova i numeri non dovrebbero essere molto significativi: i due Ambiti hanno raggiunto il 96% e l'83% degli abbatti-



menti, rispetto agli obiettivi fissati di 4.200 e 4.300 capi. Più della media regionale, che non è andata oltre l'80%. A breve il piano sarà approvato dalla giunta regionale, poi inviato all'Ispra per il parere.

«Nel frattempo - conclude Stefano Mai - sono comunque sempre possibili inter-

venti puntuali sulla scorta di segnalazioni degli agricoltori».

sculli@ilsecoloxix.it

© BY NC ND ALCUNI DIRITTI RISERVATI

#### **LA SITUAZIONE**

Nel territorio genovese sono circa 900 gli animali da eliminare



**L'auto dell'industriale Gemme ribaltata sulla A7**



Peso: 40%

## Cinghiali, c'è il decalogo per fermare l'invasione

**ARONA** - (m.f.) Un decalogo per fermare l'invasione dei cinghiali. L'ha elaborato la Provincia di Novara. Due gli interventi che verranno sottoposti all'attenzione della Prefettura in modo da poterli sperimentare immediatamente: il primo è rendere autonome le uscite mirate all'abbattimento per l'Ambito territoriale di caccia e per le aziende faunistiche; il secondo è chiedere alla Regione iniziative "alternative" per sterilizzare gli animali. Sono poi stati ipotizzati dei passi «strutturali» per contenere il numero di questi ungulati. Il più importante sembra essere il rendere autonoma l'attività di soppressione anche per i proprietari dei fondi con l'ausilio di selecontrollori e senza l'intervento diretto della polizia provinciale.

«Disponiamo solamente di cinque agenti che, oltre che per le verifiche su questo fronte, sono impegnati anche per cave e bonifiche agrarie», così dice il consigliere Stefano Zanzola che nei giorni scorsi ha incontrato, per una serie di approfondimenti, i rappresentanti delle associazioni agricole, venatorie e ambientaliste e i sindaci dei Comuni maggiormente interessati. Per altro, quest'emergenza interessa tutta l'area gaudenziana. Sono state chieste delle modifiche legislative per dilatare il periodo di caccia ai cin-

ghiali vaganti sul territorio, in particolare dal 1° novembre al 31 gennaio; il coinvolgimento delle polizie municipali nelle azioni di coordinamento; e l'ampliamento dell'orario attualmente previsto (un'ora dopo il tramonto) per gli abbattimenti.

Conclude Zanzola: «Ci siamo prefissati un obiettivo: conciliare le esigenze del mondo contadino, fortemente penalizzato dall'aumento di questi esemplari, con le necessità dei cacciatori che diventano "alleati" della Provincia per assicurare un controllo della specie rispettoso delle norme di legge, ma più efficace rispetto alla situazione attuale. Ma se è vero che le nostre iniziative saranno utili per migliorare radicalmente la situazione, è altrettanto vero che non potranno rivelarsi risolutive senza le modifiche legislative necessarie per una gestione armonica delle popolazioni di cinghiali».



Peso: 14%

# Prealpino, un anno di risultati positivi

## Il presidente Volpi ha presentato i dati della caccia di selezione e della collaborazione con i vari enti

**SIMONE MASPER**

Iniziano mesi cruciali per gli Ambiti territoriali di caccia e per i Comprensori alpini, chiamati innanzitutto in assemblea a dare spiegazioni ai soci su come stanno andando le cose dopo il passaggio delle competenze in Regione Lombardia, in attesa dell'elezione dei nuovi Comitati di gestione entro il 17 giugno. È notizia di questi giorni che Regione Lombardia nella stesura della legge di semplificazione, che sarà emanata entro la fine del mese di maggio, detterà la durata dei Comitati di gestione degli Atc e dei Comprensori. In 5 anni, indipendentemente dalla durata del Consiglio regionale.

La scorsa settimana è toccato al Comprensorio Prealpi Bergamasche trovarsi alla Casa del Giovane di Bergamo: di 3.900 iscritti i presenti erano una cinquantina, un dato che più che allarmare i presenti ha davvero scoraggiato e fatto riflettere. Se assemblee del genere sono l'occasione per poter esporre problematiche sulla gestione della caccia, chiedere approfondimenti, capire quali saranno le mosse future, un dialogo democratico che permette a vecchi amici e nuovi conoscenti di trovarsi a parlare della loro passione: una simile assenza è invece simbolo di disinteresse che preoccupa, dato che la caccia non se la sta passando benissimo.

Nel corso del 2016 il Comitato di gestione del Comprensorio Prealpi Bergamasche ha continuato l'attività per il controllo della fauna selvatica e domestica inselvatichita, riguardante i pic-

cioni di città e le cornacchie con 164 operatori che hanno prestato il loro intervento anche per una sola giornata in attività di selecontrollo.

Anche il cinghiale è stato sottoposto a uno specifico piano di contenimento, volto a limitare i danni che la specie provoca alle coltivazioni agricole: gli operatori faunistici hanno prestato il loro intervento nel periodo che va da marzo ad agosto sotto il coordinamento del Comprensorio, che ha curato l'invio settimanale delle programmazioni delle uscite e dell'esito delle stesse al Corpo di Polizia.

Per quanto riguarda la caccia alla fauna stanziale, la specializzazione alla lepre, chiusa in anticipo di una settimana fa riflettere sull'argomento dell'importazione degli animali dall'Est Europa. «Siamo stati bravi nella scelta della caccia di specializzazione e i risultati li abbiamo avuti - ha affermato il presidente Maurizio Volpi -, si riesce ad arrivare alla chiusura della caccia con lepri ancora presenti sul territorio. Si può pensare per il futuro a una gestione più rivolta alla cinofilia e meno al carniere: ciò ci potrebbe permettere di investire molte risorse per il ripristino ambientale, per la pulizia e lo sfalcio dei pascoli abban-

donati con un risvolto positivo per le specie».

Per la caccia al fagiano è il quinto anno di importazione di un ingente numero di 1.800 capi dall'Inghilterra, un'esperienza che ha portato a un incremento di numeri di fagiani superiore rispetto al passato a scapito delle

immissioni di integrazione. Il Piano di prelievo del cinghiale stabilito dall'Utr regionale è stato raggiunto: durante la stagione venatoria le 13 squadre autorizzate hanno abbattuto 569 cinghiali (nel 2015 erano 424 unità), cui se ne devono aggiungere altri 16 (nel 2015 furono 22) effettuati in caccia di selezione, circa 130 abbattuti nelle attività di controllo extravenatorio, compiute dalle guardie provinciali, dai selecontrollori e dagli stessi agricoltori, per un totale di 715 cinghiali che indicano il raggiungimento del piano di prelievo.

«Prosegue con la massima attenzione e sensibilità in particolare verso il mondo agricolo l'attività di monitoraggio e di controllo della popolazione cinghiiale sul territorio del Comprensorio alpino - ha proseguito Volpi: auspichiamo una sempre maggiore collaborazione tra le parti coinvolte, agricoltori, conduttori, privati cittadini, ricordando che gli operatori faunistici prestano un servizio gratuito di pubblica utilità all'intera collettività».

Fra gli interventi di miglioramento ambientale, particolare rilievo è andato per il recupero di pozze di abbeverata, colture a perdere e piantumazioni di arbusti utili alla sosta per la fauna in generale, un contributo che sarà disponibile anche nel 2017. I soci del Comprensorio sono 3.956 (4.107 nel 2015) di cui



3.752 residenti nei Comuni del Comprensorio e 204 da fuori: prevale l'appostamento fisso con 2 mila cacciatori, in forma vagante alla fauna stanziale 1.039 e sul podio alla lepre in 335.

Una indicazione importante relativa alla natura giuridica degli Atc e dei Cac è giunta nello scorso marzo dalla Regione Lombardia, riguardante la natura di soggetti di diritto privato ma con funzioni pubblicistiche e come tale debbano essere assoggettati a un regime di diritto pubblico per quanto attiene allo svolgimento di tali funzioni.

«Questo potrebbe portare al-

cuni cambiamenti nelle attività sino a oggi svolte dal Comprensorio nei confronti dei propri associati in particolar modo nelle richieste di contributi per gare cinofile, per interventi ambientali, giornate di primavera - ha concluso Volpi -. Di certo non adotteremo provvedimenti che potrebbero identificarsi contrari alla gestione della pubblica amministrazione con conseguenze penali e responsabilità erariale nei confronti della presidenza e di tutto il consiglio direttivo».

■ ■ Si può pensare in futuro a una gestione più rivolta alla cinofilia e meno al carniere»

■ Tra i vari interventi di miglioramento il recupero delle pozze di abbeverata



Un gruppo di cinofili. Nella foto sopra il tavolo della presidenza dell'assemblea del Comprensorio Prealpino



Peso: 56%

## AMBIENTE

# Aree naturali, tutti contro i nuovi vincoli

Zona di protezione lomellina, le norme proposte dalla Provincia bocciate da agricoltori, Comuni e ambientalisti

VALLE

«I vincoli burocratici paralizzano l'attività agricola nei 22 Comuni che ricadono nei 31mila ettari della Zona di protezione speciale "Risaie della Lomellina"». Dopo alcuni anni, la Provincia ha riavviato la procedura per il Piano di gestione secondo le linee-guida dettate dalla Regione Lombardia. Al lavoro c'è una Commissione tecnico-ambientale, che tornerà a riunirsi dopo Pasqua per poi esaminare le osservazioni e passare il testo al consiglio provinciale e infine a quello regionale. Il mondo agricolo, però, manifesta la sua opposizione. «Gli imprenditori agricoli non sanno come affrontare questa cascata di nuovi lacci burocratici - accusa Luciano Nieto, direttore di Confagricoltura Pavia - La nostra organizzazione chiede che la Zps lomelli-

na sia abolita: secondo noi, le aree naturali sono già adeguatamente tutelate grazie alla direttiva comunitaria "Uccelli" e a Rete Natura 2000. Introdurre nuovi vincoli ambientali in 31mila ettari occupati dalle risaie significa mettere in ginocchio un intero settore produttivo».

Anche la Confederazione italiana agricoltori è critica. «Richiediamo - spiega - sia uno studio sul dettaglio dei costi e dei vantaggi che l'agricoltura dovrà affrontare nel breve e nel lungo periodo, sia un bilancio consuntivo e di previsione delle risorse economiche a disposizione dell'ente gestore per verificare ed eventualmente redistribuire queste risorse a compensazione degli impatti negativi». Coldiretti concorda che «il Piano di gestione non deve inserire ulteriori vincoli nei confronti delle aziende agricole: in particolare, la coltura del riso dovrebbe godere di un sostegno specifico, differente rispetto alle zone non protette».

Critiche anche da parte dei Comuni. «Un esempio per tutti: i Comuni dovranno comprendere i vincoli urbanistici della Zps nei Piani di governo del territorio - spiega Pier Roberto Carabelli, sindaco di Valle - Sono criteri esagerati, che mettono a rischio lo sviluppo di un territorio e che costringono i cittadini e gli agricoltori a un ulteriore esborso di denaro».

Le norme tecniche di attuazione contengono numerosi divieti. Per esempio, non si potranno catturare o uccidere i pipistrelli, né pescare il barbo comune nel periodo riproduttivo, cioè dal 15 maggio al 30 giugno. Vietati anche il pascolo, la transumanza e l'allevamento delle greggi. Inoltre, in caso di ristrutturazione dei fabbricati dovranno essere adottate misure cautelative «per escludere interferenze con gli eventuali pipistrelli che le utilizzano», mentre per tutelare l'averla piccola, detta anche falconcello, dovranno essere mantenute porzioni di pra-

to non sfalcato e non pascolato fino al 30 agosto di ogni anno. Poi dovrà essere mantenuto lo strato erboso nelle piantagioni di pioppi per garantire una fonte di rifugio e di sostegno per la fauna durante la stagione venatoria e riproduttiva. Della Commissione tecnica fa parte anche Gianfranco Bernardinello per Legambiente e Wwf. «Nella bozza del Piano di gestione ci sono alcuni punti che mi lasciano perplesso, fra cui le modalità di taglio della vegetazione sulle sponde dei fossi - dice - Quindi ho espresso la mia contrarietà al prosieguo dell'iter».

**Umberto De Agostino**



Le regole della Zps vanno a tutela delle aree naturali e della fauna



**LUCIANO NIETO**

La zonizzazione va abolita, introdurre altri lacci in terra di risaie significa mettere in ginocchio un intero settore produttivo



**PIER ROBERTO CARABELLI**

Gli enti locali dovranno comprendere i limiti urbanistici a tutela della fauna nei Pgt: criteri esagerati che mettono a rischio lo sviluppo



Peso: 39%

## **Proposta di Bruzzone «Contro i cinghiali insegnare la caccia»**

■ Francesco Bruzzone, esponente della Lega Nord e cacciatore, interviene sull'emergenza cinghiali in Liguria proponendo l'insegnamento della caccia a scuola. «Introduciamo la caccia come argomento da trattare in classe, nell'ambito della tutela dell'ambiente» sostiene il presidente del Consiglio regionale ligure. «Senza pregiudizi e senza falsi ambientalismo, dovremmo trasmettere alle nuove generazioni la purezza di una passione e di una tradizione del territorio».



Peso: 3%

**Il nuovo calendario venatorio, l'ira dei cacciatori**

# Priorità ai cinghiali Da sabato si spara solo con la carabina

il caso/2

**N**on sarebbe quasi una notizia visto che anche quest'anno il copione si sta ripetendo: la Giunta regionale ha approvato ieri il calendario venatorio e le organizzazioni dei cacciatori già fanno rullare i tamburi di guerra annunciando ricorsi su ricorsi. La frattura fra i circa 25 mila piemontesi amanti della doppietta e l'assessorato all'Agricoltura guidato da Giorgio Ferrero, in passato esponente di spicco della Coldiretti, cioè di quegli agricoltori che hanno con i cacciatori un rapporto quantomeno di ostilità pur essendo molti di loro cacciatori, è dunque destinato a inasprirsi. ciò che fa infuriare i cacciatori è il fatto che la Regione continua nella strategia di togliere alcune specie di animali tra quelle cacciabili nonostante siano in piedi procedimenti giudiziari che ne contestano la legittimità costituzionale: «E' lo Stato che ha potere di decidere ciò che si può o non si può

cacciare» sostiene Federcaccia a nome della maggioranza delle altre organizzazioni venatorie. In più, il nuovo calendario spinge anche sulla caccia selettiva del cinghiale (con la carabina e il cacciatore appostato) che le varie Atc e Ca, le aree di caccia e i comparti alpini nei quali è diviso il Piemonte, potranno decidere di attuare già da sabato prossimo a dispetto della caccia al cinghiale fatta con la tradizionale battuta con i cani e tanti cacciatori. Infine, anche la «velocità» con la quale l'assessore ha portato in giunta il documento - che è valido appena viene pubblicato sul Bollettino ufficiale - è visto male dai cacciatori che ora hanno 60 giorni di tempi per appellarsi al Tar. Come già hanno fatto in passato contestando l'esclusione di poco meno di una dozzina di anatidi migratori come il fischione, la canapiglia, il mestolone, il codone, la marzaiola, la folaga, il frullino e via ad elencare. Il Tar ha dato loro ragione sospendendo, sul

punto, la validità del calendario venatorio dell'anno passato e rinviando al 28 febbraio scorso il giudizio di merito. Piazza Castello, ben decisa a perseguire i propri obiettivi, ha inserito le specie sospese dal Tar nella sua legge sulla caccia aggiungendovi la pernice bianca, l'allodola e la lepre variabile. I cacciatori, nell'udienza di febbraio, hanno quindi aggiunto tra le contestazioni anche le ultime tre specie vietate e il Tar ha rinviato a metà giugno l'udienza che, nella migliore delle ipotesi - per i cacciatori - investirà la Corte Costituzionale del problema per capire se la Regione può o non può decidere per legge cosa cacciare. Insomma, passerà un bel po' d'acqua sotto i ponti prima che l'arcano giuridico venga chiarito. I cacciatori, dunque, masticano amaro e vedono ogni atto della Regione come uno sgarbo. Il calendario venatorio, ad esempio, dovrebbe essere approvato dopo aver chiesto un parere alle associazioni venato-

rie: «Abbiamo avuto appena 3 giorni - spiega il vicepresidente di Federcaccia, Bassignana - e non abbiamo potuto fare nulla. È la prima volta che la Regione si comporta così». I cacciatori vedono nella «fretta» della Regione un favore agli amici coltivatori che poco apprezzano quelle che, per loro, sono le scorribande dei cacciatori sui loro campi e quelle, soprattutto, dei cinghiali. Ecco spiegata la preferenza data alla caccia selettiva già da sabato prossimo.



**La «braccata» o la «girata»**

I cacciatori amano cacciare il cinghiale con i cani e facendo la battuta (foto). Il numero dei cani e dei cacciatori determina il nome della battuta: «braccata» o «girata». La Regione spinge per l'uso della carabina e il cacciatore appostato



Peso: 31%

*La citazione nel libro "Dead Zone" di Philip Lymbery direttore di Ciwf*  
**Il progetto Life Praterie è una buona pratica**

► RIETI

“Il mio viaggio (...) mi aveva mostrato quanto potesse essere dannosa l'agricoltura industriale per la campagna, per gli animali d'allevamento e per quelli selvatici (...) ero ansioso di vedere se c'era un'altra strada. E così sono finito in mezzo agli Appennini a viaggiare dentro una land rover con alcuni entusiasti rappresentanti del Parco nazionale del Gran Sasso e Monti della Laga. Cercavo gli animali al pascolo in montagna che sono parte di un progetto (Life Praterie, nota a piè di pagina, ndr) che coinvolge diversi portatori d'interesse, dagli allevatori agli ambientalisti che lavorano per preservare la biodiversità. Il pascolo è diventato una

parte importante della gestione paesaggistica per la natura”. Comincia così l'ultimo capitolo del libro "Dead Zone" di Philip Lymbery, prosecuzione del precedente volume "Farmageddon" e frutto di una ricerca, condotta per due anni in diverse parti del mondo, che ha messo in luce come l'allevamento intensivo stia avendo un impatto devastante sulla fauna selvatica. Il libro, che propone come soluzione il ripristino dell'allevamento degli animali all'aperto, in modo da garantire il benessere degli animali da allevamento rispettando allo stesso tempo la fauna selvatica, dedica alcune pagine agli scenari del Gran Sasso e alle azioni strategiche del Parco nell'ambito del progetto Life "Praterie". ◀



Peso: 10%

**ALTOPIANO.** Il presidente dell'Unione montana Munari suggerisce di portare altrove gli esemplari in sovrannumero

# «Censire i lupi e poi trasferirli»

**Gerardo Rigoni**

Prima riunione tecnica per la gestione del lupo in Altopiano e annuncio della costituzione di una nuova associazione di salvaguardia delle zone rurali. Un incontro dove rappresentanti della Regione, delle Amministrazioni locali e delle categorie interessate, dai cacciatori agli allevatori e dagli operatori turistici alle associazioni naturalistiche, si sono seduti attorno allo stesso tavolo per affrontare la questione grandi predatori in Altopiano. «Un incontro proficuo - commenta il presidente dell'Unione Montana Emanuele Munari - Dove sono emerse le tante perplessità e preoccupazioni per la presenza del lupo in Altopiano. E dove sono state anche gettate le basi per i primi interventi preventivi contro le predazioni». I sindaci altopianesi hanno più volte evidenziato il sospetto che i lupi,

visto il numero di esemplari presenti quest'anno, siano stati introdotti e che non siano semplicemente arrivati casualmente. Sospetto smentito categoricamente dai responsabili regionali ma che Munari continua ad avvalorare. «Secondo le predazioni - illustra - è palese che in Altopiano vi siano più gruppi di lupi. Ritengo improbabile che questi siano arrivati tutti assieme. Allora serve onestà e informazione da parte delle istituzioni. Tanto che come Unione Montana abbiamo già avviato una serie di incontri, domani con gli allevatori e malghesi, il 20 con l'assessore regionale Giuseppe Pan e a metà maggio con la popolazione, per esporre quanto siamo riusciti a sapere ed indicare come residenti e turisti dovranno comportarsi per proteggere i propri animali».

Nell'incontro i responsabili regionali hanno chiesto fiducia agli allevatori e malghesi

nei programmi veneti. Vedendo l'imminente stagione d'alpeggio come sperimentale per mettere alla prova i mezzi di prevenzione che la Regione fornisce gratuitamente.

«Vogliamo patti chiari - prosegue Munari - Esigiamo un monitoraggio trasparente ma anche il diritto alla legittima difesa degli animali qualora le predazioni avvengano in aree private e recintate. Stabiliti quanti lupi l'Altopiano può sostenere, pretendiamo che, superato quel numero, i lupi in eccesso vengano trasferiti. Perché già ora sono troppo vicini ai centri abitati e la tutela non può essere unidirezionale; anche l'allevatore e il malghese hanno diritto di vivere in montagna».

La riunione è stata anche l'occasione per gli allevatori di presentare una nuova associazione di tutela di caratura regionale, "Salvaguardia rurale veneta". L'associazione,

sorta in Lessinia a cui hanno aderito una trentina di malghesi veneti oltre che numerosi operatori turistici, si pone l'obiettivo di promuovere progetti di salvaguardia del territorio delle attività presenti in zone rurali, divulgare la conoscenza delle peculiarità e le problematiche dei territori montani e di difendere la montagna da decisioni pubbliche che vengono considerate dannose al territorio e alle sue attività. Compresa quindi la gestione dei grandi predatori. •

Riunione tecnica sulla gestione del predatore. La Regione chiede fiducia nei propri piani a malghesi e allevatori



Prima riunione tecnica sul problema della gestione dei lupi sull'Altopiano



Peso: 31%

**La Lav**

## «Nessuna rimozione Impariamo a convivere»

Il lupo, non un demone da abbattere ma una presenza da ammirare e proteggere.

È quanto sostiene la Lega antivivisezione onlus di Bassano intervenendo sulla questione del ritorno del lupo nelle montagne vicentine, in particolare sull'Altopiano di Asiago dopo le recenti tracce di predazioni e gli avvistamenti in diverse località del comprensorio dei Sette Comuni.

Un ritorno quello del lupo, sottolinea la Lav, non da reintroduzione ma riconducibile all'abbondanza di cibo e di un ambiente consono alla sua vita.

«È evidente che dove ci sono disponibilità di ungulati e animali di allevamento non custoditi -

scrive la Lav in un comunicato - il lupo interviene contribuendo a ripristinare naturalmente l'equilibrio. La natura infatti è in perfetto equilibrio se la si lascia manifestarsi liberamente, il caos succede dove l'uomo interviene con la sua visione antropocentrica creando danni e distruggendo questi equilibri».

«Tenendo conto di questo naturale equilibrio che si sta ripristinando sui nostri monti - prosegue - Diventa assurdo parlare di abbattimento dei lupi o di rimozione/prelievo di qualche esemplare. È comprensibile la preoccupazione dei cacciatori; gli animali selvatici di cui il lupo si ciba vengono sottratti ai loro fucili. Meno comprensibile sono gli allarmi esagerati di alcuni politici».

Per quanto riguarda invece l'alpeggio, secondo la Lav i

malghesi devono solo reimparare a proteggere i loro animali attraverso l'utilizzo di dissuasori luminosi, sonori, elettrici e con cani da guardiania.

«La sfida per i prossimi anni è rappresentata dall'individuare le migliori strategie per la convivenza con i lupi - commenta Massimo Vitturi, responsabile nazionale Lav fauna selvatica - Un obiettivo alla nostra portata anche imparando dai Paesi dove il lupo non è stato portato al limite dell'estinzione. Le linee guida sono già state tracciate nella Conferenza Stato-Regioni: nessuna uccisione di lupi, prevenzione efficace; controllo del pascolo, rapidi indennizzi e lotta al randagismo».



**Sul lupo l'intervento della Lav**



Peso: 12%

**TORREBELVICINO.** La Giornata ecologica

# Ripuliti torrenti e mulattiere da 80 volontari

## Sistemati anche il Castello di Pieve e i percorsi panoramici collinari

Lo spirito "green" e il senso civico non mancano nel paese vallegrino di Torrebelvicino, dove nel fine settimana quasi un'ottantina di cittadini volontari si sono rimboccati le maniche e, decespugliatori, rastrelli e falcetti alla mano, hanno lavorato per mezza giornata con l'obiettivo di ripulire alcune zone del paese.

Un risultato più che positivo per la terza edizione della "Giornata ecologica" promossa dal Comune e che ha visto impegnati in prima linea anche gli stessi amministratori al fianco dei volontari. Quest'anno l'assessore all'ambiente Alessandra Comparin, in collaborazione con la commissione ambiente presieduta dal consigliere Dario Andolfo, ha voluto dare

un taglio ecologico ma più orientato alla manutenzione del verde e alla cura del paesaggio.

I partecipanti si sono dati appuntamento di buon'ora (alle 7.30) ai magazzini comunali e, organizzati in vari gruppi, sono intervenuti nei siti interessati dagli interventi di sistemazione: l'area antistante l'ex Euromanteau; la mulattiera militare che da contrada Casarotti porta alla cima del monte Singio; il tratto del torrente Busale nei pressi di via Prandina; il sentiero panoramico della Val Leogra e quello breve di 5 km (previsti nella camminata del 21 maggio in occasione della Sagra della Bondola); i sentieri collinari n.31 e n.32 progettati e gestiti dalla Pro Loco; il Castello di Pieve con

particolare ed accurato lavoro effettuato nella sua sommità.

Oltre a tanti residenti, anche diverse associazioni e gruppi paesani sono scesi in campo, a partire dal Consiglio comunale quasi al completo, con il sindaco Emanuele Boscoscuro addetto all'acatastamento delle ramaglie, gli Alpini di Torre e di Enna-Santacaterina, la Pro Loco, il motoclub Trial Val Leogra, il gruppo Stella Cometa, l'Anap artigiani e pensionati, la cooperativa Entropia con un gruppo di richiedenti asilo, i cacciatori di Federaccia e Acv, gli ispettori ambientali, i gruppi culturale Pieve e "Cento Pedalate nella Storia". • S.D.C.



Alcuni volontari al lavoro nella Giornata ecologica. S.D.C.



Peso: 18%

**QUESTIONE LUPI****Gli allevatori dimenticati**

Anche i «grillini» si ritirano di fronte ai lupi! Nella riunione pubblica del 30 marzo (vedi L'Arena del 2 aprile) il Movimento 5 Stelle si è sostanzialmente schierato a favore di un ulteriore «suicidio etnico». Già dobbiamo ospitare a nostre spese centinaia di migliaia di «giovannotti» africani, non si capisce per quali motivi, visto che non vengo per cercare lavoro.

Ora anche un movimento politico che si era guadagnato la qualifica di «difensore del popolo» contro le prepotenze della burocrazia europea, sembra aver rinunciato a difendere la «specie italiana», adeguandosi alle esortazioni degli «animalisti da salotto». L'eurodeputato Marco Zullo ha infatti affermato in un video messaggio che bisogna «costruire recinti», senza precisare chi li pagherebbe; forse lui? La biologa Paola Peresin ha affermato che la Regione Veneto è re-

sponsabile di non aver adeguatamente «istruito» gli allevatori sulla convivenza dei lupi con le loro pecore e vitelle, attraverso il potenziamento dei «parchi», anche lei senza precisare chi dovrebbe pagare i danni e la tenuta dell'ambiente montano, se poi gli allevatori devono abbandonare la Lessinia per andare ad aumentare la schiera dei cassaintegrati o dei disoccupati. Ed intanto, producendo meno prodotti caseari, la comunità europea potrà vendere più formaggi olandesi o tedeschi, prodotti con il latte da vacche in stalle-dormitorio. Per gli «specialisti in lupi», che dicono che bisogna «amare i lupi» per salvaguardare la «vita selvaggia» (in un Paese densamente popolato come l'Italia), bisognerebbe quindi abbattere o lasciar sbranare vacche e pecore che producono sostentamento alle genti di montagna, per assumere funzionari regionali e carabinieri forestali che sorvegliano che gli allevatori non

si trasformino, per necessità, in bracconieri («giustiziano» qualche lupo).

Intanto il consigliere regionale Manuel Brusco ha messo in rilievo come le attuali amministrazioni regionali stiano riducendo in tutta Italia l'estensione dei parchi, producendo così un malcelato incremento della cementificazione dei territori montani. Ma se lo Stato, ovvero Regioni, Parlamento, Comunità Europea ed anche movimenti politici che si vantano di essere «a favore del popolo», si schierano invece contro gli allevatori e a favore delle bestie e se i parchi naturalistici sono diventati sinonimo di «protezione dei lupi», forse diventa giustificabile lo smembramento dei parchi, così ci sarà speranza di ridurre anche il numero dei lupi, senza far diventare bracconieri dei pacifici pastori! Oppure dovremmo tutti aspettare i finanziamenti europei, pagati dai contribuenti euro-

pei, cioè da noi stessi, per mantenere anche i lupi «predatori intelligenti» (secondo la biologa) che potrebbero invece rimanere nei Balcani, dove sanno stare nelle foreste, perché se si avvicinano ai centri abitati gli slavi sanno come applicare «la soluzione finale» nei loro confronti, mentre noi italiani già dobbiamo mantenere con il nostro debito pubblico gli immigrati che potrebbero invece rimanere in Africa a lavorare contribuendo allo sviluppo del loro Paese!

**Ugo Zanetti**  
ARBIZZANO



Peso: 15%



## Sen, Calenda: il 27 sarà presentata alla Camera

***Poi la consultazione pubblica.  
Greenpeace incontra il ministro:  
"Più ambizione per il clima"***

La nuova Strategia energetica nazionale sarà presentata alla Camera il 27 aprile. A dirlo oggi il ministro dello Sviluppo economico Carlo Calenda nel corso della conferenza stampa conclusiva del G7 Energia, dopo che ieri aveva parlato genericamente di una data dopo Pasqua. La Sen verrà illustrata in audizione a Montecitorio, ha dichiarato il titolare del Mise, "poi andrà in consultazione pubblica e quindi verrà varata". Calenda dovrebbe illustrare la Sen a Montecitorio assieme al ministro dell'Ambiente, Gian Luca Galletti.

Alla domanda se la nuova strategia sarà realtà entro giugno, il ministro dello Sviluppo Economico ha risposto: "Spero anche prima". Nelle scorse settimane

aveva ipotizzato inizio maggio come data di approvazione del documento (QE 6/4).

Della strategia italiana Calenda ha parlato oggi anche nel corso di un incontro con una delegazione di Greenpeace. "L'auspicio è che non sia l'ennesimo piano energetico basato sulle fonti fossili, ma purtroppo la decisione di separare la Sen dal Piano integrato energia e clima sembrerebbe confermare l'idea del ministro di mettere al centro del piano energetico il gas, relegando le energie rinnovabili a una fonte marginale, senza prendere impegni per un definitivo abbandono del carbone", dichiara Luca Iacoboni, responsabile della campagna

clima e energia di Greenpeace Italia al termine dell'incontro.

"Speriamo che il ministro ci smentisca con i fatti, ma ad oggi il governo sembra avere davvero poca ambizione. Non è questo ciò che ci aspettiamo da un Paese investito della presidenza del G7, e non smetteremo di farlo presente al governo", conclude.



**MARMENTINO.** La tre giorni in quota per il campionato regionale premiata da numeri da primato

# Con i segugisti la carica dei 250

Oltre 250 cani in gara in prove senza sparo con i loro conduttori nelle diverse categorie: singolo, coppie e mute. Numeri che sommati al bel tempo hanno decretato il pieno successo della quinta edizione del trofeo Fontana Marcello. Come sempre ha visto impegnato nell'organizzazione per tre giorni, sui monti tra Pian del Bene e Vaghezza, il gruppo segugisti di Marmentino-Irma, con Federaccia, Pro-Segugio e patrocinio di Comuni, enti, Comprensorio alpino C6 e associazioni venatorie. Un evento che ha diviso in due: la prova unica

valida per il campionato regionale «iscritti» per cani singoli, coppie e mute con pedigree (libro genealogico nazionale Enci), e la prova di lavoro per «liberi» non iscritti.

**CAMPIONI** regionali «iscritti» premiati alla trattoria Forelli alla fine sono risultati: Zara di Giuseppe Carrera (singolo), Kira e Asso di Sandro Cariboni (coppie), la muta Bigio, Lilla, Sila, Birba e Lulù di Tanghetti e Maranta.

I sette trofei alla memoria messi in palio nella tre giorni sono andati a Dante Danieli Birba miglior soggetto e pri-

ma coppia, a Mario Bettinoli, a Italo Freddi per la terza coppia e la prima muta, a Gregorini e Mutti e infine a Giorgio Saccomani. ● **E.BER.**



Foto di gruppo per i segugisti saliti a Marmentino per la tre giorni in quota di prove senza spari



Peso: 16%

# Le guardie venatorie chiedono l'arma per difesa

«Svolgiamo un lavoro difficile a contatto con cacciatori di frodo e bracconieri»  
Dopo l'omicidio del collega nel Ferrarese la richiesta di uniformarsi a Trieste

«Siamo senza armi, ma svolgiamo un servizio che molto spesso è di reale pericolo per la nostra persona. Il rischio è di mettere a rischio una categoria già particolarmente esposta, garante della sicurezza di boschi e campagne». Lo sottolinea il coordinatore regionale del servizio di vigilanza di Federcaccia Udine Salvatore Salerno, commentando la tragedia del Ferrarese, l'omicidio di una guardia ecologica. «La dotazione di un'arma di difesa rappresenta un deterrente a tutela della nostra incolumità: siamo padri e mariti e più volte ci siamo trovati ad affrontare situazioni difficili. I pericoli? Arrivano soprattutto da caccia di frodo e bracconaggio, fenomeni diffusi nelle aree di montagna dell'intera regione. Le guardie venatorie – precisa Salerno – non vanno a caccia nell'esercizio della loro funzioni. Accadesse, verrebbero immediatamente private di un titolo che, proprio per il delicato compito che svolgono, è soggetto a revi-

sione con cadenza biennale. Dobbiamo essere al di sopra di ogni sospetto, mai una guardia venatoria è stata condannata, tanti invece, negli anni, sono stati i morti tra le nostre fila sul territorio nazionale. Credo dunque sia giunto il momento di rivedere il provvedimento che, dall'estate 2013, ci priva delle armi per decisione della Prefettura. La richiesta è anche di uniformità del servizio dato che gli stessi agenti di Trieste e di Venezia operano armati. A Questura e Prefettura di Udine chiediamo perciò di trovare una soluzione».

Con l'entrata in vigore della legge regionale 3/2016, ricorda Salerno, viene riconosciuta alle guardie venatorie ambientali la competenza su tutto il territorio regionale (sono 15 gli agenti della provincia di Udine sul territorio), con il coordinamento del Corpo forestale Fvg in stretta collaborazione con gli altri organi di vigilanza. Gli agenti di Federcaccia, informa ancora Salerno,

«sono operativi durante tutto l'anno per servizi di controllo e prevenzione e hanno, per legge, la qualifica di pubblico ufficiale e di polizia giudiziaria in materia di maltrattamento animali. Difficile svolgere totalmente disarmati un'attività che ci porta a volte a contatto con chi delinque, in ore serali se non notturne. Continueremo a fare vigilanza diurna, perché lasciare le nostre campagne aperte a chiunque è un pericolo per l'ambiente, per gli animali che ci vivono e per la pubblica incolumità, ma valuteremo di sospendere, nostro malgrado, quella notturna. Certamente le nostre campagne, saranno meno sicure, aperte a criminali comuni e malavita». Si tratta di un'attività «di grande importanza», aggiunge il presidente provinciale di Federcaccia Adriano Piccoli.

## Patria del Friuli»

Oggi Gabriele Cecone presenta il libro «Il Parlamento della Patria del Friuli». L'appuntamento è alle 18, nella sala Corgnali della biblioteca civica «V. Joppi», in Riva Bartolini. Il volume, edito da Corvino Edizioni, affronta in maniera analitica e approfondita l'attività di uno dei più antichi parlamenti d'Europa e la sua evoluzione, attraverso i secoli e le dominazioni, dal 1228 al 1805. Il cartellone di «Friùl, Patrie di ducj 2017» è realizzato con il sostegno della Regione e dell'Arlef, e con la collaborazione del museo Etnografico, delle cooperative Informazione Friulana e Serling, delle associazioni AdAstra Cultura, Neo, Artetica e Bottega Errante e dell'osteria letteraria Contecurte.

## Cecone presenta il «Parlamento della



Una guardia venatoria durante un controllo e, a destra il killer di Budrio «Igor il russo», ancora ricercato



Peso: 34%



# Le associazioni bocciano il metodo per le elezioni Atc/Ca

## La diffida

Enalcaccia e tutte le altre associazioni venatorie chiedono alla Regione una rappresentanza più aderente al territorio

Alle associazioni venatorie non è piaciuta la decisione della dirigente del settore regionale Anna Bonomo in materia di Atc e Ca, per quanto riguarda la rappresentanza delle associazioni venatorie all'interno dei Comitati di gestione.

Una diffida nei confronti della dirigente è partita da Enalcaccia regionale e dal suo presidente Giancarlo Bosio e poi sottoscritta da Liberacaccia, Italcaccia, Caccia Pesca Ambiente, Associazione Cacciatori Lombardi, Arcicaccia e Annu Migra-

toristi. Nella nota della Regione Lombardia è stato stabilito che per le «associazioni presenti in forma organizzata sul territorio dell'ambito/comrensorio, sono da intendersi le associazioni venatorie che, al 31 dicembre dell'anno precedente al rinnovo, avevano soci residenti anagraficamente in almeno il 50% dei comuni ricadenti nell'ambito comprensorio».

«La legge deve essere uguale per tutti, serve un metodo proporzionale. Chiediamo l'adozione di un criterio diverso - ha affermato Bosio -, perché l'associazione presente in forma organizzata sul territorio possa partecipare alla nomina dei rappresentanti nelle associazioni venatorie nei Comitati. Ritengo basilare il principio del

legame del cacciatore al territorio, che il calcolo per determinare il diritto di rappresentanza debba essere fatto su base provinciale, il numero di iscritti che ha la sezione provinciale in ogni Atc/Ca della provincia stessa. Con le nuove direttive - spiegano le associazioni nella diffida - un cacciatore lombardo iscritto a più Atc/Ca viene calcolato tanto quante iscrizioni ha ottenuto». Per sostenere il loro documento le associazioni si rifanno all'art. 30, comma 7 della legge regionale sulla caccia, che predilige l'associazione più legata al territorio, rispetto all'associazione riconosciuta a livello nazionale. «Chiediamo - conclude il documento -, che i rappresentanti delle associa-

zioni negli Atc siano uno per associazione venatoria, delle tre aventi il maggior numero di iscritti nell'Atc».



Giancarlo Bosio, Enalcaccia



Peso: 16%

# Morto investito da un'auto il cervo "amico" di Paluzza

L'incidente è accaduto domenica sera e non ha lasciato scampo a "Ciccio"  
L'animale era diventato una presenza fissa negli orti e nei giardini dei residenti

## di Goino Grillo

▶ PALUZZA

Si è conclusa, tristemente, la convivenza del fusone Ciccio con gli abitanti di Paluzza. Domenica sera, poco dopo le 21, la sua esperienza con l'uomo è finita nel modo più drammatico: contro un'automobile. Ciccio, il cervo che da due anni aveva stabilito la sua residenza a Casteons, fra orti e cortili delle case, è rimasto vittima di un'investimento stradale, colpito in pieno dalla Fiat Panda condotta da un anziano del paese, a Enfretors. Nell'impatto l'ungolato è deceduto all'istante, mentre nonostante gli ingenti danni al veicolo il conducente è uscito illeso.

In tanti, in paese, hanno accolto con sgomento e commozione il decesso di Ciccio, ma non sono mancate nemmeno le lamentele per come è stata

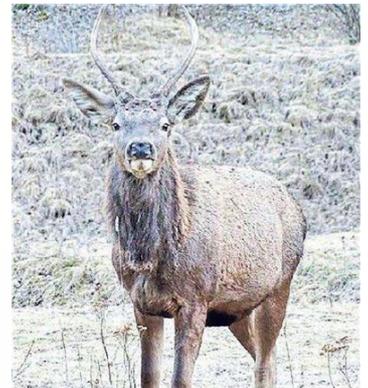
condotta la vicenda. Un anno fa il cervo si impigliò con le corna in un'inferrata, senza riuscire a liberarsi. Solo con l'intervento dei veterinari e di uomini del corpo regionale forestale si era riusciti a liberare l'animale, sedandolo, prima del trasporto in un'oasi ai piedi del rifugio Marinelli. Durante l'inverno, però, Ciccio dimostrò di essere più affezionato agli umani che ai suoi 150 simili sui monti delle Alpi carniche, ed è riapparso nella zona dei Laghetti di Timau. Da qui è ulteriormente sceso sino a ritornare a Paluzza, dove girovagava libero e felice fra le colture e le abitazioni. In molti si chiedono del perché non si siano presi provvedimenti, per la salvaguardia dell'animale e anche degli uomini, riportando il cervo in una zona più adatta alla selvaggina, magari su montagne più distanti. Domenica sera, invece, il triste epilogo: nascosto dal buio Ciccio ha attraversato la strada, a Enfretors, mentre stava sopraggiungendo l'automobile.

Forse è sbucato di colpo, forse è stato abbagliato dai fari, ed è stato travolto. La carcassa del giovane cervo è stata recuperata dagli uomini della forestale, che hanno avvisato

gli addetti al recupero della fauna selvatica morta. Anche gli uomini della forestale locale si sono detti dispiaciuti della sorte toccata a Ciccio, anche se non possono affermare con certezza assoluta che si tratti del "loro" cervo, in quanto la fauna selvatica non è soggetta a segni di riconoscimento.

La zona dove è avvenuto l'incidente, sulla statale che porta al valico confinario con l'Austria, fa registrare una decina di investimenti di fauna selvatica ogni anno. La ricomparsa del fusone era stata comunque già segnalata, sin dalla notizia che Ciccio era rientrato a Paluzza, all'Ispra di Bologna, ente che deve dare l'autorizzazione alla cattura e trasferimento della fauna selvatica, ma la risposta non è ancora pervenuta agli addetti per l'eventuale, ma ora-

mai inutile, recupero. Con molta probabilità Ciccio sarà ora destinato a diventare il pasto degli avvoltoi di Cornino, mentre i danni all'automobile saranno sanati, dietro richiesta, dallo speciale fondo messo a disposizione dalla Regione per questo tipo di incidenti.



La scena dell'incidente

Due foto di Ciccio: in quella a destra mentre addenta una mela offertagli da un abitante di Paluzza



Peso: 36%

**Parco**

# Funghi, al via la raccolta

■ A pagina 10

## Parco, raccolta dei funghi al via L'appello: «Rispettate l'ambiente»

*Si parte il 15 aprile, ma occhio al regolamento: multe per i trasgressori*

**IL 15 APRILE** riparte ufficialmente la raccolta dei funghi nei territori del Parco nazionale delle Foreste casentinesi monte Falterona e Campigna. Da sabato prossimo (che quest'anno coincide con il Sabato Santo) si potrà raccogliere il pregiato fungo pruagnolo (*Calocybe gambosa*), un fungo che solo gli esperti sanno individuare ma che, in ogni caso, è molto apprezzato in cucina.

«**LA** regolamentazione per la raccolta dei funghi adottata dall'ente Parco – commenta il direttore Sergio Paglialunga – fin dal 2000 tende a consentire la raccolta in modo compatibile con la conservazione dell'ambiente, attraverso alcune semplici regole, superando il divieto generalizzato di raccolta dei funghi all'interno dei parchi nazionali. Confidiamo che questa passione sana non si trasformi in insana e quindi ricordo alle migliaia di fungaioli che raggiungono le foreste e i boschi del parco di evitare comportamenti scorretti come lasciare i rifiuti, spezzare i funghi, andare di notte in foresta e distruggere il sotto bosco. Invito tutti – conclude il direttore –

ad effettuare una raccolta consapevole e rispettosa degli ambienti di pregio dell'appennino tosco-romagnolo». In ogni caso il testo integrale del regolamento, che si può scaricare dal sito ufficiale del parco o reperire presso i comandi stazione dei carabinieri forestali, parla chiaro. Intanto è necessaria l'autorizzazione annuale alla raccolta dei funghi nel territorio del Parco costituita dalla ricevuta del versamento postale. Vanno rispettate le dimensioni minime del cappello per la raccolta dei vari esemplari: 4 cm per il genere *Boletus*, cioè i porcini, 2 cm per il dormiente, il pruagnolo e il gallinaccio. I residenti nel parco possono andare a funghi tutti i giorni e la quantità massima giornaliera di raccolta è fissata in 5 kg (1 kg per l'ovulo buono o il pruagnolo); i residenti nei 12 comuni del Parco nazionale hanno a disposizione il martedì, il mercoledì, il giovedì, il sabato e la domenica; tutti gli altri possono raccogliere fino a 3 kg e solo nei giorni di martedì, giovedì, sabato e domenica. Per quanto riguarda gli importi da versare: il tesserino è gratis per chi è residente dentro il parco, 15 euro per i residenti nei comuni del parco, 25 euro per chi risiede nei territori delle comunità o unioni montane

e 65 euro per tutti gli altri. Le sanzioni per i trasgressori vanno da un minimo di 25 euro ad un massimo di 1.032 euro. Inoltre dall'anno scorso, ai fini della tutela della fauna selvatica e per rendere più efficace il divieto di raccolta funghi nelle ore notturne (da un ora dopo il tramonto, fino all'alba) è vietato: percorrere, le zone B e C del parco e usare strumenti di illuminazione di qualsiasi natura ad esclusione della viabilità segnalata a fini escursionistici, di pronto intervento e di controllo.

**Oscar Bandini**



Peso: 1-1%,58-39%

## LA PROPOSTA DEL PRESIDENTE DEL CONSIGLIO REGIONALE SCATENA LA POLEMICA

# «A scuola si insegni che è un'attività utile»

Il verde Spanò risponde a Bruzzone: «Campagna elettorale, cerca di accalappiare voti»

«È NECESSARIO spiegare bene ai giovani, fin dalle scuole, l'importanza della caccia e l'utilità del prelievo venatorio». Questa, secondo il presidente del consiglio regionale Francesco Bruzzone - leghista e cacciatore indefesso - la soluzione per arginare il proliferare dei cinghiali. A stretto giro gli risponde uno dei portavoce metropolitani dei Verdi, Angelo Spanò: «Ritengo che la proposta di Bruzzone scaturisca dal fatto che siamo in campagna elettorale e si cerchi di accalappiare con ogni mezzo i voti dei creduloni».

Bruzzone argomenta la sua proposta: «Senza pregiudizi né luoghi comuni, senza falsi ambientalismo di facciata che tanti danni hanno creato negli ultimi de-

cenni, occorre trasmettere alle nuove generazioni la purezza di una passione e di una tradizione del territorio che di per sé esclude ogni tipo di abitudine malsana».

E non è casuale che sia un altro leghista, l'assessore alla Caccia Stefano Mai, a proporre una linea energica per affrontare la questione. E che, per mesi, ha dibattuto con il Comune di Genova, orientato a continuare a escludere - salvo casi limite - l'utilizzo di metodi cruenti per affrontare la presenza dei cinghiali in città.

«È ormai un dato di fatto che la fauna selvatica sia in aumento, un fenomeno che si è verificato negli ultimi anni di pari passo con i mutamenti subiti dal nostro territorio». Gli ultimi episodi per Bruzzone non lascerebbero alternative alle maniere forti: «Le cronache delle ultime settimane parlano

di cinghiali nei centri cittadini, sulle autostrade e nei cortili degli ospedali. A fronte dell'aumento della fauna selvatica, si sta registrando in maniera inversamente proporzionale una diminuzione di coloro che, più di ogni altro, provvedono al controllo della fauna, ovvero i cacciatori. E senza cacciatori il fenomeno non si può contrastare».

**R. SCU.**

© BY NC ND ALCUNI DIRITTI RISERVATI



Peso: 14%

## Caccia di selezione al cinghiale Sacripanti vuole incentivarla

### Orvieto

**CHIEDERE** alla Regione di incentivare l'attività di caccia di selezione al cinghiale, magari estendendo i periodi in cui è ammessa. Questa la richiesta del consigliere comunale di Orvieto, Andrea Sacripanti, per ridurre i danni causati da questi animali. Più volte gli agricoltori hanno lamentato problemi e disagi molto seri alle colture.



Peso: 4%

## Animal House Lupi e cinghiali una voce di bilancio

**Bernardino Ragni**

**U**n gruppo di zoologi e veterinari, assieme a volontari, ha ripescato dalle acque fredde e limacciose di un fiume-torrente dell'Alta Umbria un radiocollare gps. Molti mesi prima lo strumento ad alto contenuto tecnologico era stato assicurato al collo di "MI", lupo di tre anni, raccolto in fin di vita, poi accudito fi-

no al pieno recupero delle forze. Non appena il radiocollare ha cominciato a funzionare il fortunato carnivoro è stato rilasciato. Per 45 giorni l'equipe di esperti di UniPG, Istituto Zooprofilattico Sperimentale, Regione Umbria, diretti da Francesca Vercillo di WildUmbria, ha monitorato satellitariamente gli spostamenti del lupo. *Continua a pag. 37*

# Lupi e cinghiali diventano una voce di bilancio

*segue dalla prima pagina*

In quel mese e mezzo MI ha percorso non meno di 197 km muovendosi in un'area di 940 chilometri quadrati a cavallo tra Umbria e Marche. Poi più nulla, finché l'ostinata ricerca di Francesca e colleghi ha portato al recupero del prezioso e ormai inutile strumento. Zoologi e veterinari non possono non pensare ad una fine violenta di MI, poi decapitato e separato dal radiocollare, ingenuamente gettato nel corso d'acqua con l'intento di impedirne il funzionamento. Ma "Canis lupus italicus" non era quell'animale feroce che si mangia le pecore degli allevatori ed i cinghiali dei cacciatori? Certamente, ma è anche quella sottospecie selvatica italiana tutelata da leggi, nonché la "vedette" di ambientalisti e animalisti. MI, così come prima di lui "Ci-

nicchia" e "Nerina", lupe umbre più fortunate e ben note allo stesso gruppo di esperti, hanno dimostrato che in Italia, oggi, lo spazio ecologico "utile" per il carnivoro è densamente occupato dalle famiglie e dalle tribù territoriali. Tanto che i giovani in cerca di partner e di spazio vitale debordano nel non-habitat delle periferie cittadine, delle campagne coltivate, delle strade. Come mai, dopo aver sfiorato l'estinzione quarant'anni fa, messer lupo ha oggi "riempito" lo stivale dalle Alpi all'Aspromonte? È tutta colpa del cinghiale, secondariamente di capriolo, daino, cervo: la dieta del carnivoro studiata dai ricercatori umbri attribuisce il 70% al suide e ciò che resta agli altri ungulati, pecora compresa. L'ecologia di campo ha dimostrato che nel rapporto predatore-preda naturali in ecosistemi aperti, il numero delle prede controlla il numero dei predatori, mai il contrario. Quindi non

c'è da attendersi alcuna soluzione spontanea del conflitto generato dal duo cinghiale-lupo, la situazione può solo peggiorare. Salvo che amministratori e politici decidano di attuare la "wildlife economy" trasformando l'anzidetto duo da problema a risorsa. Impostare quindi una duratura filiera alimentare sul cinghiale, ed un'altrettanto efficiente filiera naturalistica sul lupo. Il prelievo di non meno del 60% della popolazione di cinghiale regionale e nazionale rende disponibili migliaia di tonnellate di biomassa d'eccellenza organolettica e nutrizionale a costo di produzione nullo, sulla quale strutturare la filiera alimentare completa. La salutare concorrenza sleale attuata dal predatore umano sul predatore naturale lupo, ne innesca l'innato controllo dell'attività riproduttiva, ottenendo in breve tempo uno spontaneo ridimensionamento della popolazione lupina, la quale non invade più gli spazi dell'uomo. La primaria riduzione della popolazione suina. controlla il suo conflitto



Peso: 1-4%,37-14%

con gli spazi coltivati ed il traffico veicolare. Anche se è moltissimo, non finisce qui: l'approccio laico-economico alla "wildlife" prosegue con organizzazione e vendita di pacchetti turistico-naturalistici alla scoperta del grande predatore, seguendone le tracce e dialogando con lui tramite l'ululato, riprendendolo con le video-foto-trappole, osservandolo e fotografandolo da appostamenti e altane. Così come i cacciatori partecipano con la loro competenza ed

i loro strumenti tecnici al prelievo della risorsa cinghiale, cervo, capriolo, daino e tutta l'altra wildlife, preziosa materia prima dalla quale ricavare, in chiaro, reddito e occupazione.

**Bernardino Ragni**



Peso: 1-4%,37-14%

**:: CACCIA**

**AGRICOLTURA  
AMBIENTE  
TRADIZIONI**

ASSOCIAZIONE DEI MIGRATORISTI ITALIANI PER LA CONSERVAZIONE DELL'AMBIENTE NATURALE  
anuu.brescia@libero.it  
TELEFONO - FAX 030 3753583



**SONO PRONTE A PARTIRE LE NUOVE MANIFESTAZIONI ORNITOLOGICHE**

**Amov, ecco il programma 2017**

Arriva la primavera e, come la natura insegna, gli uccelli rallegrano le giornate con il loro canto. L'Amov inizia le manifestazioni ornitologiche di canto degli uccelli, che copriranno tutte le domeniche di aprile e maggio.

Il primo appuntamento è per il 25 aprile a Gussago. Poi arriverà la Coppa Italia in terra friulana, a Porcia (PN) il 21 maggio, e il 28 maggio a Brembate Sopra (BG) il trofeo delle regioni.

Dopo una breve pausa si ripartirà con il 15 luglio a Rodengo Saiano con il Campionato Lombardo e a Vestone il 22 Luglio; quindi il Campionato Italiano il 12 Agosto a Lenna (BG) e la festa finale a Gussago il 10 Settembre.

Come sempre molti i soggetti in gara divisi in sette categorie: merlo, bottaccio, fringuello, prispolone, allodola, cardellino e sassello per la gioia degli appassionati, simpatizzanti e anche dei curiosi e sempre con lo spirito di accoglienza e amicizia per far apprezzare sempre di più l'arte del bel canto degli uccelli.

A tutti gli esperti, appassionati e simpatizzanti un invito a partecipare. ●

**Il calendario Amov 2017**

Data	Luogo	Riferimento
23-apr	<b>GRANDATE (CO)</b>	ProLoco 031.564248 Ferrario 348.1561255
25-apr	<b>GUSSAGO (BS)</b>	Zanardelli Massimo 335.6438401
30-apr	<b>LOGRATO (BS)</b>	Mialiorati 347.0848681
1-mag	<b>ROE' VOLCIANO (BS)</b>	Cobelli 348.2840083
7-mag	<b>COSTA MASNAGA (LC)</b>	Segreteria amova - tel. 031.690086
13-mag	<b>NAVE (BS)</b>	Siq.ra Adriano Bragaqgio 335.1235497
14-mag	<b>LUMEZZANE (BS)</b>	Zubbiani 328.0598189
21-mag	<b>PORCIA (PN)*</b>	Segreteria Amov
27-mag	<b>BREMBATE SOPRA (BG)**</b>	Parco Casa di Riposo - Crippa Giuseppe 333.5223548
15-lug	<b>RODENGO SAIANO (BS)</b>	Faustini Livia 347.1876076
16-lug	<b>BEDIZZOLE (BS)</b>	Az.Agricola Le Gaine - GianMaria 339.6840837
22-lug	<b>VESTONE (BS)***</b>	Roberto Betta 339.7696478
23-lug	<b>PONTIDA (BG)</b>	Imp. Sportivi via Bergamo - Pasini Giuseppe 035.796285
29-lug	<b>CASAZZA (BG)</b>	Festa dello Sport - Poloni 346.7576507
30-lug	<b>CLUSONE (BG)</b>	Pineta di Clusone - Spelegatti Arturo 339.4991142
6-ago	<b>LODETTO DI ROVATO (BS)</b>	Lodetto Vallenera, Lancini Stefano 335.6895107
12-ago	<b>LENNA (BG)****</b>	Zona Industr. Bonzi Angelo 338 8329393
13-ago	<b>PIAN DEL TIVANO (CO)</b>	Valerio Arturo 339.3930886
15-ago	<b>SARNICO (BG)</b>	Lungolaqa Moratti Carlo 035 910213
19-ago	<b>PERGINE (TN)</b>	Segreteria AMOV
20-ago	<b>SACILE (PN)</b>	Segreteria AMOV
26-ago	<b>CASNIGO (BG)</b>	Sant. SS.Trinità Zilioli GPietro 338.3247014 - Vian Manuela 3336189608
27-ago	<b>CANZO (CO)</b>	Siq.Rizzi 031.670888
2-set	<b>MEMORIAL PRESTINI (BS)</b>	Soprazocco di Gavardo Via Bariaga 24 Goffi Giancarlo 335 5290413
3-set	<b>CANTELO (VA)</b>	P.Luigi Catella Proloco
10-set	<b>GUSSAGO (BS)</b>	Veneziani Walter 030 2522004

PAG 78

\*COPPA ITALIA \*\*TROFEO DELLE REGIONI \*\*\*CAMPIONATO LOMBARDO \*\*\*\*CAMPIONATO ITALIANO



**Cani da recupero un corso ad hoc**

La delegazione provinciale dell'Anuu Migratoristi di Brescia organizza dal 13 al 15 maggio prossimi, nella sede Comunale di Concesio - in via Mattei 95 - un corso di formazione per conduttori di cani da recupero (secondo il protocollo dell'Ispra). Il termine per le iscrizioni è fissato al giorno 5 del mese prossimo. ●

**L'Anuu augura buona Pasqua**

I vertici dell'Anuu Migratoristi di Brescia augurano a tutti gli associati, alle loro famiglie e ai lettori della rubrica settimanale dedicata al mondo della caccia i migliori auguri per le festività pasquali. ●



Peso: 47%

**A MARSIGLIA (FRANCIA) L'ANNUALE ASSEMBLEA**

## Aect, nuovo impegno per le cacce tradizionali

L'Associazione europea delle cacce tradizionali (Aect) ha come scopo quello di preservare le tradizioni venatorie locali europee, difendendo contemporaneamente la biodiversità e il patrimonio dell'avifauna migratoria.

L'11 marzo l'Aect si è riunita a Marsiglia (Francia) per l'assemblea annuale: temi principali il «Libro Bianco – Conservazione e Caccia degli Uccelli selvatici nell'UE» e il bilancio della Direttiva Uccelli (n. 2009/147/CE) con le raccomandazioni per una migliore applicazione in rapporto alla giurisprudenza della Corte di giustizia europea, tenendo però conto delle tradizioni locali. Durante i lavori assembleari è emerso che l'Aect raccomanda ai deputati europei e alla Commissione europea di tener conto delle consuetudini regionali di caccia rispettose della Direttiva Natura, perché non vi è altra soluzione soddisfacente.

Per l'Aect è indispensabile evitare inutili scontri nell'applicazione corretta della Direttiva Natura, tenendo ovviamente presenti le

esigenze ecologiche e scientifiche, ma anche quelle culturali, economiche e ricreative di ogni singolo Stato.

L'Annu Migratoristi, da sempre impegnata nella difesa delle principali cacce tradizionali italiane, era presente a Marsiglia, come portavoce, con il past-president, nonché leader Aect, avvocato Giovanni Bana. Per l'Italia erano impegnati il segretario generale, dottor Massimo Marracci, e, in rappresentanza di Federcaccia, il professor Carlo Romanelli. ●

### Esine, c'è la gara di tiro al piattello

**Il tiro a volo esinese di Plemo di Esine organizza, il 15, 16 e 17 aprile, una gara di tiro al piattello a scelta, fossa olimpica o percorso caccia su 25 piattelli. Ricco il montepremi messo in palio. L'eventuale spareggio si terrà su un percorso alternativo.** ●

**NELLE SEDI DELL'ASST**

## Porto d'armi le visite sono al sabato

La nostra associazione ha concordato con l'Asst di Brescia di poter effettuare le visite mediche, per rilascio o rinnovo porto d'armi uso caccia o sportivo, il sabato nelle strutture di Rezzato e Bovezzo con questo calendario:

Rezzato, in via F.lli Kennedy 115, il 22 aprile, 13 e 27 maggio dalle 9 alle 11,30 per un massimo di 25 persone al giorno;

a Bovezzo, in via veneto 17 a fianco della farmacia comunale, tutti i sabato, esclusa la vigilia di Pasqua, dalle 9 alle 11 per massimo 30 persone al giorno.

Le visite vanno prenotate alla delegazione provinciale Annu Migratoristi dal lunedì al venerdì (9-12 e 15-18), telefono 030/3753583.

I bollettini postali da utilizzare per il versamento dell'importo della visita medica, sono disponibili negli uffici della delegazione provinciale dell'Annu, oppure nella sede dell'Annu di Concesio. ●



Peso: 47%

## **DAL COMUNE** «Al momento non ci saranno chiusure di fiere e mercati» **Niente allarmismi per l'aviaria**

**VOLPIANO (mvk)** Nelle scorse settimane è stato registrato un focolaio della quasi dimenticata influenza aviaria all'interno dei territori del Comune di Chivasso. L'Asl To4 è intervenuta prontamente e ha pubblicato un comunicato stampa venerdì 31 marzo che è stato poi inserito anche nella sezione avvisi del sito del Comune di Volpiano. L'Azienda Sanitaria Locale ha predisposto alcune «zone di protezione» che interessano i territori dei comuni di: Chivasso, Montanaro, San Benigno Canavese, Brandizzo e, appunto, Volpiano. Le aree circostanti saranno, inoltre, soggette a controlli. L'inserimento nella

«zona di protezione» prevede alcune misure che saranno applicate: censimento di tutte le aziende avicole, sopralluoghi presso tutte le aziende commerciali per verificare lo stato di salute del pollame e di tutti i volatili in cattività che verranno, poi, trasferiti e tenuti isolati all'interno di un edificio dell'azienda, i veicoli e le attrezzature utilizzate per il trasporto degli animali saranno soggetti a procedure di disinfezione e sarà vietato il trasporto di carne di pollame presso macelli e impianti di sezionamento. Questi saranno i provvedimenti principali ma, sul comunicato dell'Asl, sono elencate

nel dettaglio tutte le misure che saranno adottate. «Abbiamo pubblicato immediatamente - spiega il primo cittadino di Volpiano **Emanuele De Zuanne** - il documento emesso dall'Asl. Si è parlato tanto negli ultimi giorni di chiusure di fiere e mercati: al momento non cambia nulla e tutto procede regolarmente. Se ci saranno ulteriori direttive emanate dall'Azienda Sanitaria Locale ci muoveremo di conseguenza».



Peso: 10%

*L'attività nell'ultimo anno ha dato risultati confortanti, modello vincente grazie al coinvolgimento di tutte le associazioni venatorie*

## Frutti positivi dalla gestione della zona ripopolamento cattura

### ► BEVAGNA

La gestione dell'anno trascorso della Zrc ha dato risultati molto positivi, per quanto riguarda la presenza di selvaggina stanziale come lepri e fagiani. Le catture si sono concluse durante a febbraio: i lepri catturati sono stati 36 di cui 24 lasciati nel territorio del comune di Bevagna secondo i piani di lancio stabiliti dalle associazioni venatorie locali e dal comitato di gestione della zona di ripopolamento. Gli altri 12 sono stati consegnati all'Atc come da accordi e sono statati lasciati nel territorio di Spello. Buona è stata la partecipazione alle catture dei cacciatori di Bevagna a cui si sono aggiunti altri provenienti di Cannara e Spello. Nell'anno appena trascorso positiva è stata la cattura

dei corvidi mentre ulteriore iniziativa è stata la partecipazione per gli avvistamenti antincendio in collaborazione con l'Agenzia forestale regionale e il contenimento dei cinghiali. Il direttore tecnico Enrico Bastioli ha ringraziato tutte le associazioni venatorie (Enalcaccia, Fidc, Libera caccia e Arcicaccia) che hanno partecipato a queste iniziative, con la speranza che il prossimo anno i cacciatori siano più numerosi soprattutto per la cattura delle lepri. La convinzione è che quello costruito a Bevagna e che dura da oltre venti anni sia il modello vincente che dovrà proseguire in maniera unitaria per la gestione della Zrc. ◀



Gestione della Zrc Risultati positivi



Peso: 15%

*Al via un progetto dell'Atc Perugia 2 per coinvolgere i cacciatori, sul piatto ci sono 110mila euro*

# S'investe per far tornare la selvaggina nobile

## ► SPOLETO

Ripristinare le condizioni idonee a favorire la presenza e il proliferare di selvaggina nobile nel territorio. Per cercare di raggiungere questo obiettivo, l'Ambito territoriale di caccia Perugia 2 ha intrapreso un nuovo percorso che prevede, innanzitutto, la diffusione di una nuova cultura venatoria attraverso la formazione dei cacciatori e il loro coinvolgimento diretto all'interno dell'associazione. Rientra in questa politica anche il convegno dal titolo "La selvaggina nobile, indicatore ambientale e indice di civiltà rurale" organizzato a San Giovanni di Baiano. All'incontro sono intervenuti Luciano Calabresi, presidente dell'Atc Pg 2, Fabrizio Cardarelli, sindaco

di Spoleto, Umberto Sergiacomini del servizio foreste, montagna, sistemi naturalistici, faunistica della Regione Umbria e rappresentanti delle associazioni venatorie tra cui Paolo Sparvoli, presidente nazionale di Libera caccia, e Franco Di Marco, presidente regionale di Federcaccia Umbria. "Con questa iniziativa - ha spiegato Calabresi - vogliamo fornire ai cacciatori le necessarie nozioni per una corretta gestione del territorio, finalizzata al ritorno consistente di selvaggina nobile. I cacciatori possono essere le vere sentinelle capaci di captare i segnali che provengono dall'ambiente, un compito che essi possono svolgere meglio di chiunque altro. Puntiamo a far ritornare

selvaggina vera entro due anni". Per questo progetto, a marzo, il comitato di gestione dell'Atc ha approvato all'unanimità il bilancio consuntivo 2016 mettendo a disposizione per il 2017 circa 110mila euro. Si tratta di un disegno che prevede anche la necessità di raggiungere compromessi tra diversi pensieri, in particolare tra mondo venatorio, ambientalista e agricolo. "C'è bisogno - ha commentato Sparvoli - di parlare di gestione della caccia e della fauna nobile perché è sempre più difficile avere selvaggina autoctona di buona qualità. Questa va quindi salvaguardata". "Si avvia - ha dichiarato Di Mario - un percorso veramente nuovo per ricreare un patrimonio faunistico nobile. Gra-

zie a questa iniziativa iniziamo a ottenere informazioni su come approcciarci in futuro con le varie tipologie di uccelli, sia in termini di immissione che di gestione e prelievo". "Da cacciatore - ha concluso il sindaco Cardarelli - sostengo la necessità di educare la nostra categoria a una nuova mentalità. Poi bisogna, però, creare le condizioni affinché la selvaggina possa essere salvaguardata e far parte del contesto socio economico".



**Cacciatori a confronto** Sul progetto dell'Atc Perugia 2 per riportare selvaggina nobile sul territorio



Peso: 26%

## LA CURIOSITÀ XXXXXXXXXX

### Dalla Silva Urba alla famiglia Bruzzo

**Retorto è sulla riva sinistra dell'Orba a poca distanza dal tracciato della Via Aemilia Scauri. Venne fondata nel 937 dal disboscamento della Silva Urba. Già terreno coltivato in epoca romana e rinselvatichito con le invasioni barbariche, diventa riserva di caccia dei re longobardi e dei sovrani carolingi. L'affermazione di Genova fece poi diventare Retorto, già castello, una residenza nobiliare. Nel Seicento Retorto era proprietà del Marchese Claudio Dal Pozzo, sposato a Barbara Guasco, rampolli di due tra le famiglie più importanti della storia di Alessandria e del nostro territorio. Nel 1918, la famiglia Bruzzo di Genova diventa proprietaria di Retorto. (D.Te.)**



Peso: 5%

**Vignanello** *Gli agricoltori spiegano il rapporto conflittuale coi cinghiali*

# “Non vogliamo nessuna mattanza cerchiamo solo di difenderci”

► **VIGNANELLO.** Gruppetti di agricoltori, ieri, intorno al *Corriere di Viterbo*: commentavano l'articolo dal titolo “Cinghiali, c'è chi dice no alla mattanza”. Con sfumature diverse, ma medesimi i rilievi. “Noi, nocciolicoltori per la maggior parte, non entriamo in discussioni su dinamiche e strategie, che interessano associazioni di agricoltori e dirigenti, oltretutto perché non ne siamo al corrente”, dichiaravano. “Riguardo, poi, all'amore per gli animali, non c'è agricoltore che non abbia cani e/o gatti, che cura con attenzione ed affetto. Ci limitiamo a segnalare alcune situazioni, che stanno diventando emergenze”.

“Desidereremmo vedere i comportamenti di animalisti d'avanguardia, qualora si trovassero di fronte allo ‘spettacolo’ dei propri terreni devastati dalle incursioni, naturali senza dubbio, di branchi di cinghiali. In maniera particolare nei fondi irrigati: in corrispondenza delle pozze, create dalla caduta delle gocce, compaiono buche di dimensioni ragguardevoli, che scoprono le radici delle piante e rovinano i terreni. Il fenomeno, che verificiamo ogni giorno, è la proliferazione eccessiva della popolazione dei cinghiali. A differenza di anni trascorsi, si notano branchi di cinghiali in ogni stagione e in ogni ora della giornata; se ne incontrano su strade rurali e provinciali; an-

che le segnalazioni di incidenti sono continue”. “Crediamo che urgano interventi per ristabilire l'equilibrio - argomentavano ancora - . Non esiste in alcun agricoltore la voglia insensata di procedere a mattanze. Quando, però, si tratta di sicurezza personale e di salvaguardia del proprio lavoro, crediamo che non sia fuori luogo, che anzi sia legittimo, richiedere misure adeguate per arginare il fenomeno”.

**Nicola Piermartini**



**Cinghiali** E' polemica sui danni causati dagli animali selvatici



Peso: 20%